

+ MAURIZIO MALVESTITI, Vescovo di Lodi

Questo è il mio corpo

(Mt 26,26)



2022/2023

Lettera del vescovo Maurizio
nell'Anno Eucaristico post-sinodale 2022-23



“Questo è il mio corpo”

(Mt 26,26)

Chiesa Eucaristica, Chiesa Sinodale

Chiesa di Lodi

«Tu, Signore onnipotente, hai creato tutte le cose a gloria del tuo nome e hai dato ai figli degli uomini cibo e bevanda perché ti lodino; ma a noi hai fatto la grazia di un cibo e di una bevanda spirituale e della vita eterna per opera di Gesù il servo tuo. Anzitutto ti ringraziamo perché sei potente. A te sia gloria nei secoli. Amen.»

(Didachè X, 3-4)



Agnus Dei, Baldacchino, seta, filati d'oro e argento e perle scaramazze, ante 1495, Lodi, Museo Diocesano d'Arte Sacra.

Il baldacchino reca al centro del cielo, entro una ricca cornice di frutti e nastri intrecciati, l'Agnus Dei, aureolato e con vessillo pasquale. Il suo candido vello è ottenuto con migliaia di preziose perle scaramazze. Così il raffinato baldacchino ci mostra, come anticipando il dettato conciliare, che l'actuosa participatio all'Eucaristia consiste nell'offrire sé stessi giorno per giorno assieme alla «vittima senza macchia», l'Agnello di Dio (cfr. SC 48).

1.

Un solo Pane (Mc 8,14)

Pane che sfama, Pane che libera è Gesù, il Signore (cfr Gv 21,7). Vivo e vero nel mistero del suo Corpo e Sangue, ci rende Chiesa eucaristica e sinodale. La storia è ancora disponibile ad ospitare la Chiesa se vi scorge la casa che accoglie senza pregiudizio, anzi con la prontezza di chi vede il bene e si dichiara dalla sua parte con scelte inequivocabili. Non senza il doveroso realismo, che prende le distanze da ogni ingannevole illusione, leggendo i segni dei tempi con acume umano e cristiano per apprezzarne le opportunità, individuando al contempo le precarietà da fronteggiare. Se i peccati non fossero umilmente riconosciuti e affidati al perdono di Dio; se le responsabilità andassero disattese anziché assunte; se le povertà e le fragilità non venissero individuate e soccorse, sarebbe fatalmente inutile il convenire in “congresso” attorno all’ambone e all’altare. Lo smentirebbe il nostro cammino incerto anziché

sollecito verso i fratelli. Il congedo eucaristico, con l'andate in pace, non è una formalità. Apre la Messa alla testimonianza del Dio appassionato e affidabile che ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito non per condannare ma per salvare (cfr Gv 3,16).

Saranno provvidenziali l'Anno e il Congresso Eucaristico, se favoriranno l'accoglienza del Pane Spezzato e del Calice Santo, rendendo consapevoli, attive e fruttuose sia la partecipazione alla liturgia sia la missione. Si tratta di una proposta per quanti sono già fedeli alla Messa domenicale, ma anche per coloro che si sono allontanati praticandola solo occasionalmente o l'avessero proprio tralasciata. Tra i motivi dell'abbandono va considerata senz'altro l'incapacità nostra ad "attrarre", soprattutto le giovani generazioni e quelle "di mezzo", maggiormente tenute per età, forze e inserimento nella società a rendere visibile il solco umanizzante della fraternità cristiana. Il Pane e il Vino sui quali scende lo Spirito Santo, divenendo Corpo e Sangue del Signore, esercitano questa "attrazione". Lo stesso Spirito invocato sui partecipanti all'Eucaristia li rende "un solo corpo e un solo spirito" (preghiera eucaristica III) e perciò "attraenti" grazie al Dio vicino (cfr Mt 1,23), che li accompagna con la reale presenza della sua divina umanità. Nell'appuntamento domenicale, il credente, ma anche l'incerto e il dubbioso, ricevono motivazione e conforto divenendo strumenti dell'amore del Crocifisso per

diffondere il lievito della risurrezione. A condizione, però, di dare evangelica priorità ai piccoli, ai poveri, agli esclusi e ai sofferenti nel corpo e nello spirito. Spetta ai battezzati nel loro insieme di proclamare che la liturgia è "culmine e fonte" di questa vita e missione ecclesiale (cfr SC 10).

Con quale modalità? Vivendo l'Eucaristia, almeno domenicale; adorando l'Eucaristia personalmente e in comunità; allargando lo sguardo di carità sulla misura del cuore di Cristo.

Ecco il senso e la finalità dell'Anno e del Congresso eucaristico: la chiamata alla Messa, ogni domenica, e il più possibile quotidianamente, affinché Cristo, che è la Via (cfr Gv 14,6), ci aggregi a Sé nel cammino verso il compimento del Regno già presente (cfr Lc 17,21), ma in attesa di manifestarsi in pienezza. Il mondo lo avvertirà se consentiremo al Signore di continuare a passare attraverso di noi "beneficando e risanando tutti" (At 10,38).

«Sono frumento di Dio, e sarò
macinato dai denti delle fiere
per divenire pane puro di Cristo.
Supplicate Cristo per me, per-
ché per opera di queste belve io
divenga ostia per il Signore».

(Ignazio di Antiochia, Lettera ai Romani IV, 1)



Ultima Cena, XI-XII sec., particolare, bassorilievo, Lodi, Cattedrale di Santa Maria Assunta.

Il bassorilievo, di difficile datazione, nel 1163, come recita la scritta dedicatoria sulla cornice inferiore, venne traslato dall'antica Laus Pompeia alla nuova Cattedrale. L'artista raffigura al centro della tavola il Signore Gesù e il discepolo amato col capo reclinato sul suo petto. Infatti, proprio nello spezzare il pane si compie quella comunione di speciale predilezione che lega il Maestro ad ogni suo discepolo.

2.

Dal Sinodo all'Anno e al Congresso Eucaristico

Iniziato domenica 17 ottobre 2021, il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi si è concluso il 25 marzo 2022: l'Eucaristia è stata effettivamente la sua fonte e il suo culmine. Nella piazza antistante la cattedrale, la sera dell'Annunciazione del Signore, abbiamo offerto simbolicamente la pace di Cristo alla città e alla terra lodigiana, benedicendo con l'Evangelario aperto in ogni sessione sinodale l'intera famiglia umana. Nella Veglia Eucaristica di Pentecoste, il 4 giugno 2022, ho firmato per tutti il Libro Sinodale, invocando lo Spirito affinché vincessero ogni nostro timore (cfr Gv 20,19) infondendo amore e forza per l'annuncio del Crocifisso Risorto in un linguaggio nuovo, adatto al tempo, per continuare a fare "congresso" con tutti nell'unica fede (cfr At 2,1-13). Costitutivo e fecondo è il vincolo tra Eucarestia e Sinodo. La cattedrale scelta quale aula sinodale lo ha sottolineato: ambone, altare, cattedra episcopale e ogni

spazio assembleare concorrono tuttora a formare l'immagine della nave ecclesiale in rotta con Cristo verso l'Eterno, col solo Pane che nutre i molti (cfr Mc 8,14), anticipando la grazia di quando Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28).

Il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera (22-25 settembre 2022), condiviso da una delegazione lodigiana col Vescovo, ha suggerito di prolungare l'invito a "tornare al gusto del pane" anche nella Chiesa di Lodi. Il ricordo dei Congressi Eucaristici Diocesani 2002 e 2012, a dieci e venti anni dall'indimenticabile visita di San Giovanni Paolo II, ha incoraggiato la prospettiva di un rinnovato e convinto appello eucaristico a tutti i fedeli.

Avendo, inoltre, la pandemia penalizzato la frequenza alla liturgia, è sembrata ancor più opportuna questa sollecitazione. Diversi abituali partecipanti, infatti, non sono più tornati e, purtroppo, prosegue il calo di presenza tra giovani e adulti. E', pertanto, da rimotivare efficacemente la dimensione liturgica della sequela cristiana. L'Anno e il Congresso Eucaristico vanno in questa direzione condivisa negli organismi di sinodalità ordinaria.

Sta procedendo l'attuazione del Sinodo con l'istituzione e il lavoro delle previste commissioni. Nella veglia di S. Bassiano sono state annunciate le prime Comunità Pastorali avviate nei sei nuovi vicariati. E' così iniziato il

triennio di sperimentazione, col primo anno di carattere informativo, il secondo attuativo, il terzo di verifica al fine di pervenire ad un assetto territoriale consono alle attuali risorse, specie di persone, in linea però con la più corretta ecclesiologia partecipativa. Parte integrante di questo itinerario è l'elaborazione di orientamenti in campo liturgico per l'intera diocesi e l'integrazione del proprium diocesano.

La Commissione vescovile post sinodale coordina questo impegno riferendolo alla centralità eucaristica. In collaborazione con la delegazione che ha partecipato al Congresso di Matera, accompagna questo anno, delegando ad un comitato l'organizzazione di eventi diocesani essenziali, che si concluderanno il 30 settembre 2023. Nelle ore pomeridiane di quel sabato, ad aprire il giorno del Signore sarà la Santa Messa in piazza della Vittoria a Lodi seguita dalla Processione col Santissimo Sacramento. Invito cordialmente tutte le parrocchie, le associazioni, i singoli fedeli a quell'appuntamento per porre il sigillo sull'Anno e sul Congresso Eucaristico nell'avvicinarsi dell'Anno Giubilare 2025.

«Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me».

(Agostino, Confessioni VII, 10, 18)



Tabernacolo di custodia del Santissimo Sacramento nella Cripta della Cattedrale. È sovrastato dall'urna col venerato corpo del Santo Patrono Bassiano, traslato da Laus Pompeia nel 1163.

3.

Con la Chiesa italiana e universale

Non ci distrae l'Eucaristia dalla Chiesa universale chiamata da papa Francesco a percorrere sentieri sinodali di comunione, partecipazione e missione. Siamo nel secondo anno dedicato dalla Chiesa italiana all'ascolto¹, e consideriamo i tre "cantieri" proposti, col quarto lasciato alla scelta delle diocesi. L'icona di riferimento è l'evangelica casa di Betania da noi riletta nell'ottica eucaristica. Alla Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL) è stato affidato il "cantiere² della strada e del villaggio" al fine di coinvolgere voci non ecclesiali, riscoprendo la nostra irrinunciabile chiamata missionaria. L'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG) si sta interessando al "cantiere: giovani e oratorio", dagli evidenti

1. Seguiranno quella "Sapienziale" e quella "Profetica".

2. Si preferisce parlare di "cantiere" per indicare l'intento di un confronto che si prolunga nel tempo da cui devono affiorare percorsi e proposte concrete per aiutare ad individuare piani pastorali adeguati.

riflessi vocazionali. Ai Vicariati si suggerisce la riflessione sugli altri due cantieri: “casa e ospitalità” e “diakonia e formazione spirituale”. Accoglienza, relazioni, collaborazione, corresponsabilità, riorganizzazione territoriale, pastorale familiare, giovanile, vocazionale, custodia del creato: saranno temi di confronto in quella fraternità che scaturisce dalla centralità eucaristica. L’Unico Pane Spezzato (cfr 1Cor 10,17) fa dei molti “un cuor solo e un’anima sola” (At 4,32). L’Eucarestia sprona ad edificare comunità ministeriali sotto la guida del legittimo pastore, nella consapevolezza della corresponsabilità battesimale. E’ la più autentica scuola di carità, l’Eucaristia: sceglie sempre, non ideologicamente ma nemmeno solo idealmente, una categoria mai scontata nella sua definizione e consistenza, quella dei poveri, col solo intento di difendere la dignità di ogni uomo e donna, senza distinzioni. Tra i più poveri forse sono i giovani: a molti è sottratta una famiglia unita, una scuola e un lavoro promuoventi, una società accogliente con prospettive di futuro e - talora - una pastorale attraente, lasciando che il disagio si impadronisca di loro allontanandoli dall’Eucaristia (cfr Costituzione sinodale 367).

Il cammino sinodale italiano si inserisce in quello universale che sfocerà nel Sinodo dei Vescovi previsto in due sessioni: la prima dal 4 al 29 ottobre 2023 e la seconda nell’ottobre 2024, ambedue dedicate alla

sinodalità. Nel documento preparatorio alla tappa continentale, si legge: "L'Eucaristia è già, in sé stessa, sorgente e vertice del dinamismo sinodale della Chiesa. La celebrazione liturgica e la preghiera sono vissute come una forza di unione e di mobilitazione delle energie umane e spirituali. È opinione prevalente che la preghiera favorisca la gioia di vivere e il senso di comunità, perché è vista come un punto di riferimento, un luogo di forza e un'oasi di pace. [...] Al tempo stesso, il processo sinodale ha rappresentato l'opportunità di sperimentare nuovamente la diversità nelle forme di preghiera e celebrazione, accrescendo il desiderio di renderla più accessibile nella vita ordinaria delle comunità"³. In comunione col successore di Pietro supereremo i comprensibili momenti di scoraggiamento, fiduciosi di poter contribuire tutti, grazie al Signore, alla realizzazione della meta.

3. "Allarga lo spazio della tua tenda" (Is 54,2). Documento di lavoro per la Tappa Continentale nn 89 e 95.

«Chi ha una ferita, cerca la medicina. La nostra ferita è l'essere soggetti al peccato: la medicina è il celeste e venerabile sacramento. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Se lo ricevi ogni giorno, per te ogni giorno è quell'oggi! Se oggi Cristo è tuo, egli risorge per te ogni giorno».

(Ambrogio, De Sacramentis V,24-26)



Tabernacolo Pallavicino, argento, smalti, coralli e pietre dure, ante 1495, Lodi, Museo Diocesano d'Arte Sacra.

Il Tabernacolo Pallavicino è un'opera unica nel suo genere sia per l'altissima fattura del manufatto, sia perché rara testimonianza dell'oreficeria rinascimentale. Il prezioso ostensorio viene donato alla Cattedrale il 15 giugno 1495 dal vescovo umanista Carlo Pallavicino (1456-1497) quale segno munifico di devozione al Sacramento dell'Eucaristia.

4.

Quaresima e Tempo Pasquale

La Quaresima è tempo favorevole di conversione perché ci indica la grazia della Parola di Dio, la preghiera e il digiuno, la penitenza virtù e sacramento, le opere di misericordia per condurci al cambio di mentalità e a quella libertà possibile se crediamo nel Vangelo (cfr Mc 1,15). Sarà lo Spirito a sostenere il cammino quaresimale, segno sacramentale della nostra conversione (colletta 1ª domenica di Quaresima) per giungere alla gioia pasquale grazie al sacramento del perdono e fortificati dall'Eucaristia. Rinnovate le promesse battesimali, saremo ancor più disponibili a testimoniare il Crocifisso Risorto. Senza conversione quaresimale e senza vita pasquale, la fraternità diventa impossibile, il servizio un peso insopportabile, la missione perde passione e frutti.

Un episodio dell'evangelista Marco, ambientato sul lago, presenta i discepoli preoccupati per il "solo pane"

che hanno con sé sulla barca (cfr Mc 8,14). Gesù, che aveva già operato due moltiplicazioni dei pani, li ammonisce: "Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?... Non comprendete ancora?" (ivi 17-18.21). L'Unico Pane, veramente necessario, è Gesù. E' disceso dal cielo. Ma è carne per la vita del mondo (cfr Gv 6,51). E' presente nel suo Corpo e Sangue: guarisce e nutre nell'amore, fortifica con potenza, unisce sempre, sospinge alla missione orientando al Cielo. Siamo spesso avvolti dalla preoccupazione di non avere abbastanza, di essere rimasti in pochi, di non essere in grado di risolvere le difficoltà. Gesù è con noi sulla barca della storia: le tempeste non possono intimorirci. Lui è serenità (cfr Mt 8,26). Con Lui si tocca agevolmente la riva della speranza (cfr Gv 6,21). La vera conversione la alimenta, quale dono di Dio da custodire gelosamente. Senza di essa pregiudichiamo l'attuazione del Sinodo. Con la speranza affiancheremo, invece, i piccoli e i grandi dalla iniziazione alla maturità cristiana e oltre, in fedeltà al Vangelo e nel servizio alla società. Offriremo così la visione cristiana sulla comunità umana nella storia, con rispetto per ogni altra proposta ma altrettanta convinzione circa la nostra. Saremo Chiesa meno clericale, che arricchita da ministri e carismi anche laicali li volge a beneficio comune. Chiesa che condivide, dialoga, collabora, ascolta e a tutti annuncia la salvezza cristiana. Chiesa che, libe-

randosi dalla mondanità, serve gli ultimi per primi (cfr Mt 20,16). Chiesa missionaria tra noi e tra le genti con presbiteri, diaconi, consacrati e laici sospinti dall'unico Spirito. Chiesa alla ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia, che mai perde l'orizzonte della celeste Gerusalemme. L'Eucarestia le regala ciò che è essenziale, ciò che rimane, insieme a libertà sempre nuova per essere portatrice della grazia che guarisce, perdona, salva e dona la vita in pienezza.

«I misteri pieni di doni di salvezza che celebriamo in ogni riunione liturgica sono chiamati eucaristia, cioè ringraziamento, perché sono il memoriale dei molti benefici ricevuti e presentano la manifestazione più elevata della provvidenza di Dio».

(Giovanni Crisostomo,
Commento al Vangelo di San Matteo XXV, 3)



L'elemosina di Sant'Alberto Quadrelli, olio su tela, primi del XVII sec., Lodi, Cattedrale di Santa Maria Assunta.

La tela, posta sopra il tabernacolo della cappella del Santissimo Sacramento in Cattedrale, raffigura il forziere che Sant'Alberto, primo vescovo della nuova Lodi, scopre pieno d'oro, ogni qual volta un povero bussa alla sua porta. La comunione al Corpo e al Sangue del Signore, infatti, suscita la carità fraterna. Francesca Saverio Cabrini e Vincenzo Grossi, raffigurati nei due bronzi di Mauro Ceglie, collocati a lato del tabernacolo, testimoniano quella lunga storia di carità che sgorga dal sacramento della comunione.

5.

Nel libro sinodale

Sono abbondanti i riferimenti all'Eucaristia. La Costituzione 15 recita: "il radicamento dei cristiani nel loro Signore, lungi dal ridursi a vacuo sentimento, si traduce nella docilità allo Spirito, nell'ascolto della Parola e nello spezzare il Pane della vita". L'Eucaristia tutto rinnova, essendo "cuore della vita cristiana e sorgente della missione, memoriale del mistero pasquale, nel quale la Parola si fa carne e il corpo e il sangue di Cristo cibo e bevanda per noi" (Cost. 121). Ogni Messa "è dono di sé che Cristo offre per tutti" (Cost. 122) ed alimento per chi aspira alla santità (cfr Cost. 297). La sua celebrazione va sempre curata per formare, specie i giovani, alla comunità che in essa ritrova identità, senso di appartenenza, apertura a Dio e al prossimo. "C'è bisogno di una più consapevole appartenenza alla comunità cristiana che si riunisce attorno all'Eucaristia domenicale per crescere in una prospettiva sempre più aperta e

inclusiva" (Cost. 161). Con un'altra aggiunta significativa: "La celebrazione dell'Eucaristia acquista il suo vero significato solo se si completa con le opere della carità. Dall'Eucarestia scaturisce infatti un impegno preciso per la comunità cristiana: testimoniare visibilmente e nelle opere il mistero di amore che accoglie nella fede" (Cost. 164).

Una perla di tale preziosità merita il perenne e sublime rendimento di grazie al Padre. Lo eleva il Signore Gesù unendoci a Sé: per Cristo, con Cristo e in Cristo diventiamo offerta viva e gradita a Dio nello Spirito Santo. L'amore eucaristico coltiverà in noi verità e giustizia, ma anche libertà: sono i quattro pilastri sui quali si edifica sicura la pace (cfr Giovanni XXIII, enciclica *Pacem in terris*, c. III), quale riflesso della comunione con Dio e coi fratelli e le sorelle, tutti; riflesso indispensabile alla coscienza e al cammino di ciascuno. La pace del Signore è il dono per ogni popolo e nazione "a lode della sua gloria" (Ef 1,12).

+ Maurizio, vescovo di Lodi

Mercoledì delle Ceneri, 22 febbraio 2023

Dalla Liturgia

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo
e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli.

Messale Romano, Colletta
Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Veramente santo sei tu, o Padre,
fonte di ogni santità.
Ti preghiamo: santifica questi doni
con la rugiada del tuo Spirito
perché diventino per noi
il Corpo e il Sangue
del Signore nostro Gesù Cristo.

Ti preghiamo umilmente:
per la comunione al Corpo
e al Sangue di Cristo,
lo Spirito Santo ci riunisca
in un solo corpo.

Messale Romano,
Preghiera Eucaristica II

«Sulla croce era nascosta la sola
divinità, / ma qui è celata anche
l'umanità: / Eppure credendo e
confessando entrambe, / chiedo
ciò che domandò il ladrone peni-
tente. [...] O Pio Pellicano Signore
Gesù, / purifica me, peccatore,
col tuo sangue, / che, con una
sola goccia, può rendere salvo /
tutto il mondo da ogni peccato.»

(Tommaso d'Aquino, Adoro Te Devote)



Capitello del Pio Pellicano, post 1335, Gerusalemme, Cenacolo.

Il capitello che raffigura il Pio Pellicano risale al 1335, quando il Cenacolo, affidato ai frati francescani, diventa convento. Nel luogo ove il Signore ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli, l'iconografo francescano sottolinea il carattere sacrificale di quella cena: proprio come il Pio Pellicano, Gesù ci offre la sua carne ed il suo sangue come vero cibo e vera bevanda.

Dal Libro Sinodale

Si riportano alcuni testi eucaristici indicati nell'indice del Libro Sinodale a pag. 75

3.2.2.1 La liturgia

120. La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana la sua azione apostolica (cfr SC 10). Opera di Cristo e della Chiesa, la liturgia è storia della salvezza in atto, che ha il suo vertice nel mistero pasquale. In quanto tale, essa costituisce il momento originario e sintetico capace di dare forma autentica all'intero cammino della comunità cristiana; mediante le azioni liturgiche ogni vissuto personale e comunitario è innestato nel mistero di Cristo e da questo viene interpretato e assunto. La liturgia è la fede celebrata.

La prima legge della liturgia è il radunarsi; non si fa liturgia da soli. "Assemblea" è la prima parola del vocabolario liturgico: «Quando vi radunate in assemblea», scrive san Paolo (1Cor 11,18; letteralmente "in chiesa"). È l'assemblea liturgica, nella sua concretezza di popolo radunato sotto la presidenza del ministro ordinato, che manifesta la Chiesa. Essa è convocata per accogliere la presenza attuale di Cristo nell'azione culturale della Chiesa.

121. Cuore della vita cristiana e sorgente della missione è l'Eucaristia – memoriale del mistero pasquale – nella quale la Parola si fa carne e il corpo e il sangue di Cristo si fanno cibo e bevanda per noi. Essa deve essere preparata e celebrata con cura dal sacerdote che la presiede, ma insieme a tutti i fedeli riuniti in assemblea.

La nostra tradizione è positivamente segnata da celebrazioni liturgiche decorose e tuttavia si avverte che spesso uno dei problemi più seri è la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana. La disaffezione di molti, che pure si definiscono credenti, alle celebrazioni liturgiche, insieme alle difficoltà nel vivere i sacramenti, sono indubbiamente legate a una impreparazione che rende poco comprensibile e poco significativo il linguaggio rituale. Tutto ciò sollecita un'attenzione rinnovata alla formazione, capace di favorire la partecipazione piena, attiva e consapevole alla liturgia da parte dell'intero popolo di Dio.

122. L'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, costituisce la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa, che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali. La sua celebrazione, animata dai vari ministri – ordinati, istituiti e no – dovrebbe manifestare concretamente il mistero di quella comunione che raccoglie e compone, in armoniosa sinfonia, diversi carismi e vocazioni nell'unica Chiesa.

A partire dall'Eucaristia, tutti gli altri sacramenti chie-

dono di essere celebrati con cura e la necessaria partecipazione, affinché siano espressione di fede autentica e occasione di evangelizzazione. Nei sacramenti la comunità celebra la misericordia di Dio, l'amore che salva, e si scopre sempre di nuovo bisognosa di conversione. In questa prospettiva appare quanto mai opportuno rilanciare a livello comunitario il valore e il significato della penitenza, incentivando in particolare la celebrazione del sacramento della Riconciliazione nelle diverse modalità previste dal rituale.

123. La domenica, che ormai per molti è diventata un giorno come gli altri, deve tornare ad essere per i credenti il "giorno del Signore" e, proprio per questo, "giorno dell'uomo" e "giorno della comunità". Nel ritmo del tempo vi è un giorno in cui fermarsi, per ringraziare Dio dei suoi doni, riprendere consapevolezza del senso di ogni cosa e che tutto è stato creato per mezzo del Figlio e in vista di lui. È questo il disegno del Padre che ci ha benedetti in Cristo e in lui ci ha scelti fin dalla fondazione del mondo per essere santi e immacolati nell'amore (cfr Ef 1,3-4). La domenica rimane il giorno del riposo, della gratuità, in cui riscoprire e rivivere in modo degno la nostra umanità, che non si esaurisce nel lavoro e in ciò che con esso si produce. Nel far festa la domenica insieme con Dio e con i fratelli, si sperimenta la nostra condizione filiale e se ne gioisce. È anche il giorno in cui poter incontrare la nostra comunità, a partire dalla celebrazione della santa messa, memoriale della Pasqua. Ma deve riservare tempo anche per la

propria famiglia, Chiesa domestica, per la condivisione di momenti formativi e di attenzione ai poveri. L'anno liturgico ci consente di ripercorrere il mistero della nostra salvezza nella libera accoglienza della fede.

INDICAZIONI ATTUATIVE

124. *In ogni parrocchia, secondo le indicazioni della lettera pastorale 2016-2017 Fate questo in memoria di me, sia costituito il Gruppo liturgico. Esso, insieme al Consiglio pastorale, assicuri che le celebrazioni mantengano la loro dimensione comunitaria, in particolare nelle esequie, nell'animazione delle messe vespertine della vigilia, nelle domeniche e solennità, nella celebrazione del Battesimo.*

125. *La celebrazione eucaristica, come ogni altra celebrazione liturgica, si caratterizza per un suo linguaggio proprio, costituito da parole e gesti simbolici. A questo linguaggio occorre essere iniziati attraverso la formazione liturgica, che deve riguardare tanto i ragazzi quanto gli adulti.*

Per formazione liturgica si intende un'educazione al rito e dal rito. Di essa devono occuparsi i presbiteri in stretta collaborazione con il Gruppo liturgico, sopra menzionato. Strumenti privilegiati per la formazione liturgica sono gli stessi libri liturgici, che vanno conosciuti, specialmente nelle loro Premesse. La pubblicazione della III edizione del Messale romano in lingua italiana deve diventare un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, in-

vitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

126. *È necessario celebrare con cura e decoro le azioni liturgiche, perché la scarsa attenzione agli aspetti simbolici della liturgia e, ancor più, la trascuratezza e la fretta, la superficialità e il disordine, ne svuotano il significato e indeboliscono la crescita nella fede.*

Nella preparazione e nell'attuazione delle celebrazioni si segua l'indicazione offerta dal Concilio Vaticano II:

«I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adatti alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno [...] di molte spiegazioni» (SC 34).

127. *«La liturgia è vita e non un'idea da capire»¹. Ad essa si partecipa non solo con la mente, ma con tutto il corpo. Per questo è importante favorire ogni dimensione propria della liturgia – i gesti, il canto, la parola, il silenzio – che coinvolgono tutto l'essere umano. Particolarmente importanti nell'economia di una celebrazione sono la musica e il canto, parte integrante dell'azione liturgica. Ad essa va data una speciale attenzione, promuovendo percorsi formativi per direttori di coro, organisti e cantori, allo scopo di aiutare le comunità cristiane ad avvalersi di persone preparate a svolgere il servizio musicale nella liturgia e in grado di educare al canto tutti i fedeli.*

¹ FRANCESCO, Discorso ai partecipanti alla 68ª Settimana liturgica nazionale, 24 agosto 2017.

128. *La conoscenza e il rispetto delle norme liturgiche concorrono a realizzare l'actuosa participatio, di cui parla il Concilio Vaticano II. Si segua dunque con molta attenzione quanto stabilito nei libri liturgici, evitando quelle omissioni o improprietà che si verificano con maggior frequenza.*

Allo scopo di conseguire più facilmente tutto ciò, l'assemblea sinodale ha espresso l'orientamento favorevole all'elaborazione di un Direttorio liturgico.

L'anno liturgico

129. *La Chiesa celebra «l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno» (SC 102). Questo mistero si ritrova nella sua pienezza nell'Eucaristia e viene ripresentato e vissuto nei suoi diversi aspetti attraverso i tempi e le feste dell'anno liturgico: Avvento - Natale - Epifania - Tempo natalizio, Quaresima - Settimana santa - Triduo pasquale - Pasqua - Pentecoste, Tempo ordinario, feste di Maria e dei santi.*

130. *Condizione primaria per l'efficacia pastorale dell'anno liturgico è la cura del suo completo svolgimento, nel rispetto dell'ordine gerarchico di tempi e di feste, accordando alla Pasqua, preparata durante la Quaresima e continuata fino a Pentecoste, il suo effettivo primato nella vita della comunità e nell'educazione dei fedeli.*

131. È perciò compito di una saggia programmazione pastorale fare dell'anno liturgico il punto di riferimento più alto per il cammino dell'intera comunità cristiana, mettendo in un rapporto di reciprocità e di interdipendenza, con lo spirito e le forme dei tempi e delle feste, le varie iniziative (catechetiche, caritative, devozionali e altre). L'anno liturgico viene così a offrire un punto di sostegno e di comunione ai diversi itinerari di catechesi e di celebrazione sacramentale. Le "giornate speciali" andranno raccordate il più possibile con lo svolgimento dell'anno liturgico.

132. Manifestazione dell'unità del popolo di Dio, attorno alla Pasqua del Signore, è la singolarità di talune celebrazioni, quali la messa crismale presieduta dal vescovo con il presbiterio in cattedrale, per la benedizione degli olii sacri e, in ogni parrocchia, la veglia pasquale presieduta dal parroco e concelebrata dagli altri presbiteri. All'unica veglia tenuta in ciascuna chiesa parrocchiale sono chiamati a partecipare i fedeli dei gruppi ecclesiali e le comunità religiose o laicali presenti nel territorio della parrocchia. È opportuno che le parrocchie piccole, soprattutto se parte di una stessa comunità pastorale, si accordino per celebrare la veglia in una sola di esse, garantendo così l'effettiva presenza di una assemblea. In ogni caso è da considerare abuso ripetere la veglia per gruppi particolari.

133. Patrimonio della fede ecclesiale, le devozioni co-

stituiscono il "latte materno", che fornisce nutrimento e calore, e il "lievito" che ha fermentato lungo i secoli. L'orizzonte della religiosità popolare, in forza della ricchezza creativa della sue devozioni, abbraccia le coordinate dello spazio (santuari, cappelle, edicole ecc.), del tempo (novene, feste, anniversari ecc.) e delle relazioni (iniziative spontanee di partecipata preghiera, processioni, pellegrinaggi ecc.); genera sentimenti che muovono il cuore; favorisce la dimensione personale della fede, quale spontanea capacità di percepire il "trascendente" e di appoggiarsi a Dio; esprime vere e preziose sintesi culturali in vari ambiti della vita (lavoro, arte, tappe e stili di vita); gioca infine il ruolo di grembo generatore di sempre nuove domande, quali propedeutica alla fede, anche quando accompagnate da dubbi e perplessità. Si presti attenzione tuttavia alla sensibilità dei giovani e di altri ceti di persone, che non trovano nella religiosità popolare stimolo per l'incremento della fede personale. Neppure si dimentichi di vigilare, affinché essa sia scevra da ogni manifestazione non coerente con il Vangelo e con le indicazioni offerte dalla Chiesa per il tempo presente.

Avvio dell'Anno Eucaristico
post-sinodale

Intervento del Vescovo in Cattedrale, Venerdì 16 settembre 2022

Benvenuti nella cattedrale, custode della feconda eco sinodale, che ci invita a rimanere sui sentieri di comunione, partecipazione e missione indicati da papa Francesco. L'immagine del Pantocrator tratta dall'antica basilica dei XII Apostoli a Lodivecchio è tuttora vigile su di noi a ricordarci che solo nella fedele invocazione dello Spirito potremo accogliere generosamente la grazia dell'auspicata conversione pastorale. Sono sempre penitenti gli autentici discepoli di Cristo, consci i pastori e i fedeli della fragilità propria e altrui. La Madre di Dio e nostra ci aiuterà a fissare lo sguardo su Gesù. Mai volgendolo altrove. È solo Lui, l'autore e il perfezionatore della fede (cfr Eb 12,2).

1. Il cammino sinodale è istituzionale

Il discorso papale di venerdì 26 agosto 2022 rivolto alla Chiesa di san Bassiano nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, davanti alla delegazione composta da quattrocento lodigiani, assume il carattere di uno speciale mandato.

“La vostra Chiesa laudense ha vissuto...recentemente, il quattordicesimo sinodo...il percorso sinodale che stia-

mo compiendo come Chiesa universale vorrebbe aiutare... a crescere in questa dimensione essenziale, costitutiva, permanente dell'essere Chiesa: il camminare insieme, nell'ascolto reciproco, nella varietà dei carismi e dei ministeri, sotto la guida dello Spirito Santo, che crea armonia e unità a partire dalla diversità. Accolgo da voi il Libro del vostro Sinodo diocesano come segno di comunione, e vi esorto a continuare il cammino, fedeli alle radici e aperti al mondo, con saggezza, pazienza... e creatività; impegnati nella cura dei poveri e nella cura della terra che Dio ci ha affidato. Il cammino sinodale è lo sviluppo di una dimensione della Chiesa. Una volta ho sentito dire: 'Noi vogliamo una Chiesa più sinodale e meno istituzionale': questo non va. Il cammino sinodale è istituzionale, perché appartiene all'essenza propria della Chiesa. Siamo in sinodo perché istituzione.'

2. La parrocchia: sacerdoti e laici insieme

In obbedienza a questa parola, desidero che l'istituzione parrocchiale sia opportunamente valorizzata. Per questo mi sono permesso di chiedere che tutte le parrocchie fossero qui rappresentate a ricevere il Libro Sinodale quasi a ravvivare la grazia della visita pastorale. In essa, avevo ricordato dall'*Evangelii gaudium* che:

“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività

missionaria del pastore e della comunità... se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a sé stessi... Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti" (28).

La loro creatività consente tuttavia di compiere il passo che il Sinodo ha chiaramente indicato verso le comunità pastorali, avviando il triennio di sperimentazione: informazione, prima attuazione, revisione.

Richiamo questo insegnamento autorevole sulla parrocchia per ringraziarvi, cari laici, della indispensabile collaborazione pastorale, insieme però a parroci e altri sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi, religiose, con un augurio incoraggiante a quanti intraprendono una nuova tappa di servizio ecclesiale.

Ma unisco un sentito abbraccio per i sacerdoti in questo tempo in cui il ministero è messo alla prova anche se la dialettica tra fatica e fraternità potrà sempre fare la differenza. Ne parleremo alla "tre giorni" residenziale per gli ordinati dall'anno 2000 ad oggi, esortando tutto il presbiterio all'assidua condivisione di quanto previsto per l'ordinario aggiornamento.

In questa luce, inizierò una visita pastorale a ciascun sacerdote raggiungendovi “a casa”: lunedì andrò nella famiglia di don Giulio Luppi, nell’ottantesimo compleanno (l’8 settembre 2022) ringraziandolo perché è in Brasile dal 1969 (53 anni!). Così un pensiero di vicinanza va a tutti i missionari lodigiani nel mondo: sacerdoti, religiosi/e, laici, cominciando da don Stefano Concardi che è in Uruguay.

3. Eucaristia: fonte e culmine

C’è un secondo passaggio del discorso papale del 26 agosto 2022 che ritengo rilevante. *“Il mondo cambia, ma Cristo no, e nemmeno il suo Vangelo. Il futuro della Chiesa sta nell’andare all’essenziale, andare alle sorgenti... Come hanno fatto i giovani lodigiani nel recente pellegrinaggio con il Vescovo in Terra Santa. Sono andati alla fonte, a Gesù Cristo, nato da Maria vergine, vero uomo e vero Dio. Per intercessione di San Bassiano, chiedo che nella terra lodigiana non manchi mai la sete del Vangelo e non manchino uomini e donne capaci di donarlo a tutti con gioiosa testimonianza. Il ritorno alle fonti apre al futuro che Dio garantisce chiamandoci alla santità”*.

L’Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita e la missione della Chiesa (cfr SC 10). È di fronte a noi il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera (22-25 settembre 2022), considerato dai vescovi italiani: *“parte integrante del cammino sinodale, manifestazione di una chiesa che*

trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale”.

E' quanto afferma il documento sulla Sinodalità della Commissione Teologica Internazionale (2 marzo 2018).

“La sinassi eucaristica è la sorgente e il paradigma della spiritualità di comunione. In essa si esprimono gli elementi specifici della vita cristiana chiamati a plasmare la sinodalità.

a. L'invocazione della Trinità.

b. La riconciliazione con Dio e con i fratelli.

c. L'ascolto della Parola di Dio.

d. La comunione: ...generata dal Cristo mediante lo Spirito Santo, è partecipata da uomini e donne che, avendo la stessa dignità di Battezzati, ricevono dal Padre ed esercitano con responsabilità diverse vocazioni – che scaturiscono dal Battesimo, dalla Confermazione, dall'Ordine sacro e da specifici doni dello Spirito Santo – per formare un solo Corpo dalle molte membra.

e. La missione: ...Ogni evento sinodale spinge la Chiesa a uscire dall'accampamento (cfr. Eb 13,13) per portare Cristo a quanti attendono la salvezza” (109).

4. La tradizione eucaristica laudense

A custodire questo ineffabile dono concorre la tradizione laudense, che ha celebrato un congresso eucaristico diocesano nel 2002 e nel 2012. Siamo nel 2022 ma certamente non motivi cronologici ci interpellano bensì istanze sinodali. È precisa l'indicazione del Sino-

do di elaborare percorsi per riavvicinare il più possibile i fedeli al grande bene dell'Eucaristia, soprattutto con la Messa domenicale.

Nel mondo che cambia, ogni Messa lo cambia secondo Dio collocandoci al fianco di poveri, malati, sofferenti, vittime di calamità e alluvioni, guerre e violenze, ragazzi e giovani senza educazione: grazie di tutto cuore all'intera diocesi per aver accolto l'appello per le famiglie di Terra Santa e Ucraina giungendo a centomila euro.

L'Eucaristia è il sacramento della carità di Dio che ci rende invincibilmente solidali verso l'intera famiglia umana. Insieme alle linee di tutela e incremento del culto eucaristico e alla riflessione sulla sua valenza esistenziale, caritativa, sociale, aggiorneremo il proprium della Chiesa lודense (messale, lezionario e liturgia delle ore). La delegazione che ha partecipato al Congresso Eucaristico di Matera coordinerà questo impegno, conflueno con alcuni membri della Commissione Vescovile post-Sinodale in un Comitato, per proporre significativi momenti che a fine settembre 2023 troveranno sintesi con l'intero Anno Eucaristico che si apre davanti a noi in una celebrazione essenziale ma pubblica e tanto gioiosa nella piazza antistante la nostra Cattedrale in Lodi.

5. Per una chiesa eucaristica e sinodale

Decisiva rimane la sinodalità ordinaria. Confido nella comune responsabilità circa le elezioni dei consigli presbiterale e pastorale diocesani e l'indicazione da parte dei consigli pastorali parrocchiali dei propri Rappresentanti giovani e adulti, confermandoli o rinnovandoli dopo la revisione del triennio prevista per il prossimo 30 settembre 2022. Sempre convinta è la mia gratitudine a catechisti, catechiste, educatori nelle parrocchie e negli oratori, con genitori e insegnanti di ogni ordine e grado. Il mandato annuale che stasera conferisco è colmo di fiducia da parte mia, motivata dall'abnegazione che ho veduto personalmente in tante comunità, e li impegna tutti nella personale adesione a Cristo nella Chiesa. In questo anno metteremo a tema le indicazioni pontificie circa i ministeri in vista dell'istituzione di lettori, accoliti, catechisti laici affidati in modo stabile alle comunità. Rinnovo perciò l'invito a dare insieme il meglio "per una chiesa eucaristica e sinodale" affinché sulla terra lodigiana, tra le persone e le cose, il vangelo comunichi a tutti la certa speranza pasquale.

Grazie.

Celebrazioni Eucaristiche
Sinodali presiedute
dal Vescovo

Veglia di Pentecoste
Cattedrale di Lodi, sabato 4 giugno 2022
Promulgazione del Sinodo

Cari fratelli e sorelle, la valenza ecclesiale e la portata legislativa, coi riflessi pastorali, che questa promulgazione del Libro Sinodale comporta mi sono ben note e avremo modo di approfondirle. Stasera vorrei che ci lasciassimo afferrare dallo Spirito in una sorta di dialogo orante ispirato dalla lode e dal rendimento di grazie.

1. Spirito di Pentecoste, vieni, a ricomporre da ogni confusione e dispersione l'unico linguaggio dell'amore che ci rende fratelli e sorelle, tutti.

Sempre in agguato è, infatti, la Babele (Gen 11,1-9) delle nostre incertezze e sicurezze indebite, illudendoci di poter edificare la città e toccare il cielo, facendoci un nome dimenticando Dio: ma l'oblio di Lui è oblio dell'uomo. "Per Cristo e in Cristo – invece - riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime". È l'entusiasmante magistero della chiesa! "Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha ridato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abbà, Padre" (GS 22). Per questo abbiamo fatto sinodo, invocando il Paracli-

to, affinché tra le persone e le cose giungesse a tutti il vangelo della risurrezione.

2. Spirito Santo vieni a plasmarci con la divina liturgia ed essa approdi alle aspirazioni e povertà di ciascuno. Nessuno manchi di consolazione, forza, sostentamento nella carità creatrice e redentrice, carità del compimento affinché "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Per questo abbiamo fatto sinodo attingendo unità tenace e perseverante dal mistero pasquale, dall'acqua viva che disseta e guarisce, divenendo nell'Amore Trinitario una cosa sola e avanzando nella storia chiamati dal Signore al Regno eterno.

3. Spirito Santo, vieni, Tu che abiti la chiesa-sposa riunita con Maria e gli apostoli nel fuoco della lode per glorificare il Padre e il Figlio in Te, che sei Signore e dai la vita immortale. Vieni a lavarla nel sangue di Cristo e a nutrirla col suo corpo, affinché cammini su questa nostra terra, ed essa accolga il buon seme della Parola divenendo casa comune e bella, che tutti include e nessuno mortifica grazie alla tua armonia.

È un altro perché del sinodo! Mettere in fuga il caos delle menti e dei cuori, fermando l'impertinza mendace, ingannevole e deludente del male e del maligno. Il principe del mondo è precipitato nella sua insipienza, avendo il Dio potente nella debolezza instaurato

fede, speranza e amore perché svanisse la notte del mondo al grido della luce pasquale di Cristo. Vigilare rimane doveroso per ripartire sempre "di fede in fede" (Rm 1,16b) dopo ogni indebita sosta col perdono accordato da Dio. Affronteremo malattia, ansietà, solitudine e persino la disperazione, che talora s'insinua subdola tra i desideri essenziali del pane quotidiano, del lavoro, della casa, nelle relazioni sociali, economiche, politiche e culturali. Vorremo ribadire sempre la centralità indisponibile di ogni persona nell'unica famiglia umana pensata dalla maternità e paternità divina.

4. Ti abbiamo invocato, Spirito di Dio, aprendo il santo Evangelo attorno all'altare eucaristico. Ora siamo qui di nuovo davanti a Te (adsumus!) per consegnarti il frutto del lavoro da Te ispirato. Aiutaci a condividere il "tuo gemito inesprimibile" (Rm 8,22-27) considerando nostra ogni fragilità per alleviarla e rafforzarci tutti nella stessa solidarietà. Qui ci vuoi. Non altrove. Qui, "secondo i disegni di Dio". Qui, nella realtà, per gridare col Risorto: "chi ha sete venga a me e beva..." (Gv 7,37-39).

Così, cari fratelli e sorelle, possiamo rendere grazie a Dio firmando il Libro Sinodale con l'espressione: "lo Spirito Santo e noi" (At 15, 28). È l'impegno della chiesa di Lodi, disponibile - responsabilmente e gioiosamente - a servire il vangelo, cominciando dalle nuove generazioni, dai poveri e sofferenti, ricercando la divina volontà,

che è fonte di pace (*in la sua voluntate è nostra pace*: Paradiso, c. III, vv 85). Allo Spirito, al Principe e alla Regina della pace, affidiamo insieme a papa Francesco, senza stancarci, le sorti dell'amata Nazione Ucraina. Ma nella veglia di Pentecoste lo Spirito di pace è pronto a donare serenità e pace a ciascuno, ad ogni famiglia e comunità, a tutti i popoli nella fraternità universale. Lo Spirito manterrà sulla Via le diverse componenti ecclesiali nella stima e collaborazione vicendevoli.

È di tutti il Libro Sinodale e solo insieme approderemo all'auspicata conversione pastorale nella prossimità a Dio e all'umanità in autentico spirito ecumenico e interreligioso. Col proposito di avvicinare, insieme alla chiesa italiana e universale, i mondi dell'estraneità religiosa che sono comunque in profonda ricerca di senso e fare questo "senza svendere la dottrina né cambiare l'antropologia ma individuando le vie perché nessuno si senta escluso in partenza bensì accompagnato all'incontro col vangelo secondo il passo di ciascuno" (cfr Assemblea CEI, sintesi narrazioni diocesane nel percorso sinodale, maggio 2022).

L'attuazione del sinodo è avviata e dipende da tutti noi. Si impone la prospettiva liturgica, specie in considerazione del Congresso Eucaristico Nazionale di Matera finalizzato a renderci esplicitamente "chiesa eucaristica e sinodale". Lo Spirito ci doni sapienza, entusiasmo, dedizione. Con San Bassiano sempre intercedente per

noi. E la Madre di Dio e nostra, memoria e futuro di nuova umanità, continuerà ad indicarci la Via da percorrere insieme, custodendo per tutti la certa speranza pasquale (cfr preghiera sinodale). Amen.

Solennità dell'Annunciazione del Signore Cattedrale di Lodi, venerdì 25 marzo 2022 Chiusura del Sinodo Diocesano

Lo stupore adorante per l'Annunciazione del Signore accompagna il rendimento di grazie alla Santissima Trinità al termine del Sinodo Diocesano. Il grazie è esteso ai sinodali e alle sinodali (dalla presidenza e segreteria a tutti i volontari), alle parrocchie, agli organismi ecclesiali, coi sacerdoti, diaconi e religiosi, seminaristi e fedeli, ragazzi e giovani per ogni preghiera e attenzione riservata al cammino sinodale. La vera gratitudine scaturisce però dal cuore perdonato: riconosciamo perciò i nostri peccati affidandoci alla Divina Misericordia.

1. La divina umanità

“Il Verbo si fa carne per opera dello Spirito Santo” (Gv 1,14). L'annuncio a Maria è per le creature e l'intero universo. L'Incarnazione del Figlio Unigenito si sarebbe compiuta come mistero di salvezza nella Pasqua divinizzando l'umanità. La chiesa è sacramento, segno e strumento di questa intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (cfr LG 1). È la grazia che confluisce nell'Eucaristia, la cui celebrazione ha avviato il Sinodo domenica 17 ottobre 2021 e lo conclude oggi

25 marzo 2022. Rendiamo grazie a Dio in attesa di firmare il Libro Sinodale, nella veglia di Pentecoste, con l'espressione adottata nel primo Sinodo di Gerusalemme: "lo Spirito Santo e noi" (Atti 15,28).

2. Con Maria, amati da Dio

L'originaria sorgente dell'Amore, passa attraverso un "canale privilegiato" (aquaeductus), scrive san Bernardo riferendosi alla Vergine Madre (cfr Sermo in Nativitate B.V. Mariae: PL 183, 437-448), la quale, all'annuncio dell'Angelo, si unì all'eccomi (Lc 1,38) già proferito dal Verbo per essere il "Dio con noi" (Is 7,14; Mt 1,23). Il consenso libero di Maria e il nostro attingono obbedienza dal Verbo facendo eco al salmo (39) interpretato dalla Lettera agli Ebrei nella luce dell'Incarnazione: "Ecco, io vengo per compiere, o Dio, la tua volontà" (10,5-7). La Figlia di Sion è "piena di grazia". Con Lei siamo "amati da Dio" (Lc 1,28) in Cristo, che è "la nostra pace" (Ef 2, 14). Egli la diffonde anche tramite noi, ancor più se insidiata drammaticamente come in Ucraina e altrove, comunicando la speranza certa che sarà perfetta nel Regno eterno e universale.

3. L'Eucaristia: consegna sinodale

A plasmarci in questa fede è l'Eucaristia, che costituisce l'autentica consegna sinodale: «partecipi di un solo Pane» (1Cor 11,17) nel "noi" ecclesiale aneliamo alla

communio sanctorum (cfr CTS 47). “L’essere veramente sinodali significa avanzare in armonia nell’impulso dello Spirito”, che mantiene la Chiesa nella forma eucaristica animandone strutture e missione (ivi 48). Così tradurremo il Libro Sinodale nella quotidianità grazie allo “Spirito del Dio vivente” (2Cor 3,3) testimoniando in ogni capitolo lo stesso Cristo, che mordeva la terra al Getzemani mentre noi discepoli dormivamo. Il Sinodo ha risvegliato la coscienza che siamo tratti dalla terra e ad essa destinati da candidati però alla terra nuova non più antagonista dei cieli, anch’essi rinnovati nel Crocifisso Risorto. Il Sinodo ha confermato che il Verbo custodisce ogni persona nella propria unicità e irripetibilità. Ma siamo “un solo corpo” (preghiera eucaristica II). Mai possiamo cedere al divisore. Comprenderemo che “per mezzo del Verbo tutte le cose sono state create” (Credo niceno-costantinopolitano) comprese quelle “invisibili” di cui ha bisogno il cuore umano. E poiché “non di solo pane vive l’uomo” (cfr Lc 4,4), chiederemo Cristo, pane celeste, sicuri che il Padre “ci darà ogni altra cosa insieme con Lui” (cfr Rm 8,32), scongiurando l’illusione di guadagnare il mondo mentre perdiamo noi stessi (cfr Lc 9,22).

4. L’annuncio ai poveri

È questo il Vangelo da annunciare ai poveri, riconoscendo che nella debolezza si rivela la potenza di Dio

(Rm 1,16). Disattendere malati, anziani, perseguitati in fuga dalla guerra, ma anche famiglie, giovani e i lontani è sottrarsi al Vangelo, che il Sinodo vuole invece per tutti cominciando dal territorio lodigiano (qui rappresentato dal Sindaco di Lodi, dai Presidenti della Provincia e del Consiglio Comunale). Sia ospitale la nostra presenza nella società in gratuità reciproca per coltivare fiducia e speranza nel Dio della risurrezione ed elaborare insieme sentieri di solidarietà, cultura e fede che tentino di essere all'altezza della storia, dalla quale siamo pure ospitati su questa terra silenziosa ma non indifferente al conflitto tra ecologia ad economia, essendo l'eredità per tutte le generazioni.

5. I frutti del Sinodo

Leggendo questo tempo, il Sinodo ha offerto una visione e una prospettiva. Urgenze, competenze, disponibilità sono state individuate. È una base di valore per ripartire. L'idealità non è mai contenta, vorrebbe sempre di più ma in ciò attesta la nostra grandezza. Non-dimeno il realismo che apprezza i traguardi raggiunti, contenendo il lamento per impiegare ogni energia nell'umile perseveranza. Siamo pellegrini dell'Assoluto, che si è fatto carne, accettando anche per noi il limite come Via all'Infinito. Non è ancora tempo di bilancio bensì di ringraziamento per inoltrarci con papa Francesco sulla Via della comunione, della partecipazione e

della missione con l'intera chiesa (titolo del sinodo universale sulla "sinodalità"). Né esaltazione né freddezza ma coscienza che i frutti del Sinodo dipendono anche da noi. Nessuno se ne lavi le mani. Nell'Eucaristia un rito evoca questo ammonimento pur invitandoci alla purificazione. Lo precede un altro gesto con parole-sintesi dell'Incarnazione e della stessa condivisione sinodale: "l'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". Associamole al ricordo del Sinodo convincendoci che l'Eucaristia lo farà fruttificare. Nonostante la siccità, qualche goccia d'acqua per il divin sacrificio comunque si trova. Il Calice Eucaristico attende però le lacrime nascoste di ciascuno con quelle dell'umanità ferita affinché gradite a Dio Padre siano santificate e Cristo, Datore di Spirito, sostenendoci nella testimonianza possa essere sempre il cuore del mondo. Amen.

IN PIAZZA DELLA VITTORIA

La Città e la terra lodigiana erano nel cuore quando ci siamo uniti alla consacrazione dell'Ucraina, della Russia e del mondo al Cuore Immacolato di Maria con le parole di papa Francesco.

Benedirò tutti col Santo Evangelo affinché l'umanità trovi in Cristo la dimora della pace. E poiché alcuni tra noi sono privi di un riparo notturno, quale segno del

Sinodo abbiamo aperto Casa san Giuseppe il 12 dicembre 2021, ricorrenza della Madonna di Guadalupe. Ho ricevuto questa sua immagine dal nostro missionario in Messico don Piero Pedrazzini tornato al Padre un anno orsono. La affido alla Caritas per quella Casa con vicendevole appello all'accoglienza e all'annuncio del Vangelo poiché dal Battesimo siamo tutti missionari. Guadalupe e Fatima sono luci di speranza accese per noi dalla Santa Vergine Madre di Dio, che veneriamo con amore di figli. Il lume che è tra le nostre mani possiamo recarlo domenica alla Messa domenicale con l'impegno a continuare il Sinodo nella missione ecclesiale.

Solenne Eucaristia di apertura del Sinodo Cattedrale di Lodi, domenica 17 ottobre 2021

1. Dichiarazione di apertura del Sinodo

Papa Francesco ha avviato domenica scorsa l'itinerario sinodale. Oggi le diocesi del mondo intero si incamminano sulla stessa Via. Umilmente ma con immensa fiducia e gratitudine, insieme al vescovo Giuseppe e a voi fratelli e sorelle, coi poveri, i ragazzi e i giovani, i malati e gli anziani, gli amici carcerati e i cercatori di libertà, con le carmelitane, dichiaro aperto il Sinodo XIV della Chiesa laudense, sotto lo sguardo del Signore, di Maria Santissima e dei Santi con san Bassiano, che, vigile e benevolente, seguirà dall'alto il dialogo ecclesiale da questa cattedrale, la quale, rimanendo aula eucaristica diviene aula sinodale.

2. La glorificazione di Cristo

La glorificazione di Cristo, Figlio di Dio, venuto nella carne a salvarci, è l'intento di ogni Sinodo. Il Signore Gesù interceda dal Padre lo Spirito Santo, risvegliando la vocazione, la responsabilità e il desiderio comuni a tutto il popolo di Dio: essere santi, ossia liberi nella verità e nell'amore. Essere figli e figlie che si convertono per accogliere sempre di più la vita divina e farsi carico

della gioia del Vangelo da recare a tutti, tra le persone e le cose, su questa terra che amiamo. Il peso della vita sarà più lieve. La certa speranza pasquale avrà la meglio. A custodirla per tutti è la Madre di Dio e nostra, memoria e futuro di quella nuova umanità, che si compirà nella pace definitiva del Regno.

3. Il Servo esperto nel soffrire

Gesù è il Servo di Dio (Is 53,10-11), che nulla vanta se non di essere esperto nel soffrire per amore. Nel suo stile umile e silenzioso, determinato però a patire fino alla fine in obbedienza al piano divino della salvezza universale, non solo avvicina i sofferenti, ne cura le ferite e porta su di sé le colpe per espiarle riscattando le moltitudini dall'inimicizia con Dio come dalle chiusure e dai conflitti che ne derivano. La forma di vita propria dei veri discepoli è il servizio. Fare Sinodo è accettare questa prospettiva offrendo il *kerigma*, ossia l'annuncio decisivo per l'umanità: nel mistero del morire e risorgere di Cristo, sta la Via alla liberante Verità su Dio e sul quel segreto che risposa in ogni uomo e donna. Essi vivono, infatti, sospesi tra l'Eterno percepito come irrinunciabile e il nulla che avanza in mille forme, nascoste o palesi, quale insidiosa ma inaccettabile eventualità. Per questo vorremmo tutti rivendicare posti di onore (cfr Mc 10,37), traguardi di cui nemmeno ci rendiamo conto, gareggiando tra aspirazione e sconforto,

mentre basterebbe riconoscere che l'orizzonte terreno è troppo angusto per i figli di Dio. È un riconoscimento che implica però il sacrificio evocato dal calice evangelico.

4. Il primo sia servo di tutti

Alla tenace quanto illusoria bramosia del potere e del comando in cui ci rifugiamo, il Signore risponde con quel "tra voi non sia così: chi vuol diventare grande tra voi sia vostro servitore" (ivi 43). Sia chiaro ai pastori e ai fedeli. In Sinodo chiediamo a Cristo di sradicare l'istinto del dominio con l'umiltà insegnandoci a trarre gloria dall'abbassamento ed autorità dal dono di sé. Servire e non farsi servire: è il magistero evangelico che il Sinodo metterà a tema, dichiarando l'incompatibilità tra ambizioni, sotterfugi, menzogne e sequela di Gesù nella logica della croce, che è amore da gridare al mondo, soprattutto giovanile. Cristo, sommo sacerdote messo alla prova in ogni cosa escluso il peccato (Eb 4,15), comprende i peccatori mai giustificando il peccato ma offrendo loro il perdono che risana.

5. I poveri

I poveri ci manterranno in questo vangelo, liberandoci dalla formale ritualità partecipativa per andare all'essenziale della vicenda umana in un'autentica "primavera sinodale" che non perda tempo e non faccia

perdere tempo cercando i limiti ineliminabili ma piuttosto riconosca e valorizzi le opportunità innegabili. A questo punto ci è posta una domanda: “Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici... siamo disposti all’avventura del cammino, o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così?”. (Francesco, omelia del 10 ottobre 2021 in san Pietro).

6. Ascoltare cosa dice Dio

La risposta non sia a voce ma nell’incessante e corale invocazione dello Spirito di sapienza e di profezia e nella ricerca della volontà divina: “En la sua volontade è nostra pace” (Dante, Paradiso, 87). Il Signore “annuncia la pace per chi ritorna a lui con fiducia” (salmo 84,9). Se ascoltiamo cosa dice Dio, la sua gloria abiterà la nostra terra che darà il suo frutto (cfr ivi). La chiesa di san Bassiano, chiesa di Cristo “lieta e sollecita” (cfr Insieme sulla Via, XI), davanti all’intera comunità lodigiana si rivolge al Suo Signore e Sposo proclamando con umile fede: “lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (salmo 118, 105). Amen.

Tutta l'umanità trepidi,
l'universo intero tremi e il cielo esulti,
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,
è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.
O ammirabile altezza e stupenda degnazione!
O umiltà sublime! O sublimità umile,
che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio,
si umili a tal punto da nascondersi,
per la nostra salvezza,
sotto poca apparenza di pane!
Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio,
e aprite davanti a Lui i vostri cuori;
umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati.
Nulla, dunque, di voi trattenete per voi,
affinché tutti e per intero vi accolga
Colui che tutto a voi si offre.

San Francesco d'Assisi
Lettera a tutto l'Ordine II, 26-29
citata nella lettera apostolica "Desiderio desideravi"
di papa Francesco del 29 giugno 2022

Programma dell'Anno
e del Congresso Eucaristico

Celebrazioni ed incontri

• Sabato 4 giugno 2022

Concelebrazione in Cattedrale a conclusione del Sinodo con il "Mandato eucaristico" post-sinodale

• Venerdì 16 settembre 2022

Inizio dell'anno pastorale in Cattedrale. Mandato ai catechisti e agli educatori, con professione di fede dei sacerdoti che hanno assunto un nuovo incarico

• Lunedì 24 ottobre 2022

Incontro in Cattedrale per gli operatori della liturgia con il Maestro Mons. Marco Frisina

• Domenica 12 marzo 2023

Festa diocesana dei cresimandi al Palacastellotti di Lodi

• Giovedì 27 aprile 2023

Incontro con S. E. Mons. Marco Busca, vescovo di Mantova, per gli animatori pastorali e del mondo sociale, le associazioni e i gruppi laicali, i ministri della Comunione

• Venerdì 28 aprile 2023

Veglia diocesana in Cattedrale per le vocazioni. S. Messa con il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato ad alcuni seminaristi diocesani e candidati al diaconato permanente

• Domenica 11 giugno 2023

Solennità del Corpus Domini

• **Sabato 17 giugno 2023**

Ordinazioni presbiterali in Cattedrale

24-30 settembre 2023

Settimana del Congresso eucaristico diocesano

• **Domenica 24 settembre**

In cattedrale ore 9.30 s. Messa

Nel pomeriggio

Concerto dell'orchestra Esagramma,
con intervento di Mons. Pierangelo Sequeri
Sono particolarmente invitate le famiglie

• **In settimana**

evento per i giovani

• **Giovedì 28 settembre in Cattedrale**

Al mattino

Ritiro spirituale per il clero, religiosi e religiose,
laici e laiche consacrati

Nel pomeriggio

Vesperi e adorazione eucaristica per la terza età, con una
rappresentanza di ammalati, in collegamento on-line con
le residenze per anziani e le case di cura della Diocesi

In serata

Nella Cripta della Cattedrale inizia l'Adorazione Eucari-
stica che si prolunga per l'intera notte fino alle Lodi di
Venerdì

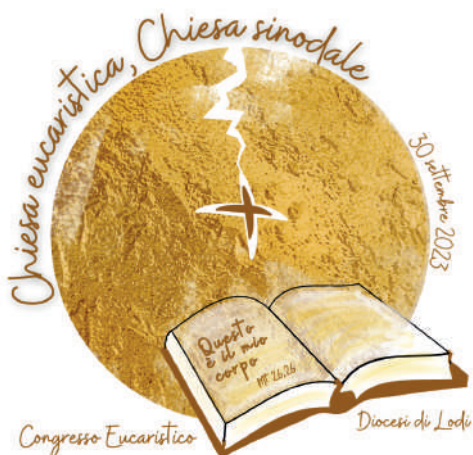
• **Sabato 30 settembre 2023, ore 16.00**

Solenne Concelebrazione Eucaristica nella piazza anti-
stante la Cattedrale con processione per le vie della città

Indice

I. Lettera del Vescovo Maurizio	p. 1
“Questo è il mio corpo”	3
1. Un solo Pane (Mc 8,14)	7
2. Dal Sinodo all'Anno e al Congresso Eucaristico	13
3. Con la Chiesa italiana e universale	19
4. Quaresima e Tempo Pasquale	25
5. Nel libro sinodale	31
II. Dalla Liturgia	33
Preghiere Eucaristiche	35
III. Dal Libro Sinodale	39
Costituzioni sull'Eucaristia	41
IV. Avvio dell'Anno Eucaristico post-sinodale in Cattedrale	49
Intervento del Vescovo <i>venerdì 16 Settembre 2022</i>	51
V. Celebrazioni Eucaristiche Sinodali presiedute dal Vescovo in Cattedrale	59
1. Veglia di Pentecoste, Promulgazione del Sinodo, <i>sabato 4 giugno 2022</i>	61
2. Solennità dell'Annunciazione del Signore, Eucaristia di chiusura del Sinodo, <i>venerdì 25 marzo 2022</i>	66
3. Solenne Eucaristia di Apertura del Sinodo, <i>domenica 17 ottobre 2021</i>	72
VI. Programma dell'Anno e del Congresso Eucaristico	77
Celebrazioni ed incontri	78

Logo del Congresso Eucaristico



Il colore del logo del Congresso eucaristico richiama quello del pane, nella sua semplicità e nella sua fragilità. Il pane spezzato allude simbolicamente al corpo di Cristo e alla sua Parola. Nel libro aperto si legge infatti il passo evangelico di Mt 26, 26: "Questo è il mio corpo". La chiesa eucaristica è chiesa sinodale, che si pone in ascolto e si piega sulle ferite del corpo sofferente dell'umanità. L'Eucaristia è pane che sfama, pane che libera.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2023

Sollicitudo Arti Grafiche
Soc. Coop. Sociale
Lodi

